

Le accuse del centrosinistra e la replica di FI: "Pericoloso populismo" L'opposizione: "Riforma fallimentare"

IL CASO

VALENTINA PETRUCCI
ROMA

Si riaccende lo scontro politico sulla sanità. Dopo l'inchiesta pubblicata ieri su *La Stampa*, è il Partito Democratico a denunciare il «fallimento del governo Meloni con la riforma delle liste d'attesa che non produce alcun beneficio per i cittadini». In una nota, la senatrice del Pd Sandra Zampa, capogruppo in commissione Affari sociali, scrive: «Invece di continuare a togliere risorse alle regioni (il riferimento è alla sospensione del bollo auto,

ndr) sarebbe ora che in questo ultimo anno di legislatura Meloni desse un segnale di responsabilità». Non manca poi l'invito a potenziare il servizio sanitario che appare – secondo Zampa – in sofferenza come evidenziato dai numeri di *Gimbe*. Angelo Bonelli di

Avs annuncia un'interrogazione parlamentare sulle liste d'attesa, mentre si affida ad una nota Mariolina Catellone, vicepresidente del Senato e capogruppo M5S in commissione Salute: «Una situazione drammatica che si ripercuote sul diritto dei cittadini a curarsi», dichiara rilanciando la proposta di un fondo perequativo nazionale, finanziato con fondi provenienti dalla sanità privata, per colmare i deficit del servi-

zio sanitario nazionale.

Dal centrodestra replica

Alessandro Cattaneo, FI: «La sinistra continua a fare pericoloso populismo sulle spalle dei cittadini: è sbagliato illuderli che l'unico modo per risolvere i problemi della sanità sia aumentare la spesa pubblica. Il fatto non è spendere di più ma meglio - prosegue - e non è neanche necessario demonizzare il settore del privato convenzionato che sussidia il pubblico». Non troppo dissimile la posizione di Francesco Zaffini di Fdi, presidente della commissione Salute al Senato, che bolla come «benaltrismo» le parole del centrosinistra: «Il problema delle liste d'attesa viene da lontano, ha bisogno di una riforma sul sistema e anche di provvedimenti tampone».

Conclude: «Soltanto le patologie medio-gravi dovrebbero essere curate negli ospedali, converrebbe invece riformare le prestazioni estranee ai Lea e inserirle in un sistema differente». —



Angelo Bonelli (Avs) annuncia un'interrogazione sulle liste



Peso: 15%